



Forum italiano dei movimenti per l'acqua
Comitato provinciale Acqua Pubblica Torino
Via Mantova, 34 – 10153 Torino
www.acquapubblicatorino.org

Approvata la delibera d'iniziativa popolare per l'Acqua Pubblica

Siamo in maglia rosa, ma il giro non è finito.

L'8 febbraio, subito dopo il voto favorevole del Consiglio comunale di Torino, abbiamo espresso "moderata soddisfazione" per quel risultato. Perché questa prudenza? Altri avrebbero cantato vittoria senza esitare, noi preferiamo una valutazione seria, scrupolosamente aderente ai fatti. Ci impegniamo ad analizzare con precisione l'efficacia giuridica della modifica introdotta nello statuto e la metteremo a disposizione quando sarà pronta e affidabile. Non abbiamo mai diffuso, né diffonderemo in futuro, documentazione imprecisa o raffazzonata.

La delibera di iniziativa popolare è stata approvata dal Consiglio Comunale con alcuni emendamenti. Prima di entrare nel merito di questi emendamenti occorre, però, dare una valutazione generale su l'intera vicenda e il suo esito.

Per la prima volta in Italia una grande Città afferma, nel proprio Statuto che l'acqua è un bene comune e deve essere gestita totalmente da soggetti pubblici che perseguano esclusivamente il pubblico interesse (il pubblico bene come si diceva un tempo), senza alcun fine di lucro.

Si afferma, in sostanza che l'acqua NON è una merce!

Questi principi sono stati affermati grazie all'iniziativa dei cittadini, senza nessun appoggio di potentati politici, economici o mediatici.

La volontà di trasformare l'acqua in un lucroso *business* è ampia e forte nel mondo economico, politico e, di conseguenza, in quello mediatico.

Non è sicuramente un caso che "La Stampa", "La Repubblica" (nelle loro pagine locali) e il TG3 regionale abbiano osservato, con lugubre e granitica unanimità, un assordante silenzio censorio!

Non si deve sapere che la nostra delibera costituisce un ostacolo, forse insuperabile, al progetto di progressiva privatizzazione dell'acqua torinese (dei torinesi!) attraverso il conferimento di Smat a Iride (si vedano in merito le interviste di Garbati al Corsera del 17/05/2006, di Gamberale al Sole 24 Ore del 18/11/2008, di Bazzano a Milano Finanza del 30/05/2009 e dello stesso Chiamparino a Repubblica il 24/12/2009)

I cittadini hanno avuto più peso dei potentati economici!

Ci rammarichiamo che il Sindaco della nostra Città, con un duro intervento in Consiglio Comunale abbia aspramente criticato la delibera di iniziativa popolare (su cui si è astenuto a differenza di tutta la sua maggioranza), contrapponendosi a quella che è sicuramente la volontà della Cittadinanza, alla maggioranza del Consiglio Comunale e al suo stesso partito.

Signor Sindaco, la sua posizione non corrisponde al programma con cui si è presentato agli elettori (in cui, a pagina 11, si "*ritiene strategicamente necessario mantenere il controllo pubblico*" dei servizi), contraddice due Ordini del Giorno del Consiglio Comunale (del 25/06/2003 e del 14/02/2005), ignora il voto favorevole di tutte le 10 Circoscrizioni, si contrappone ad un documento del Congresso regionale del suo partito ed alla sua stessa maggioranza in Consiglio. Addirittura dopo il cambiamento dello Statuto della sua (e

nostra) Città “il Sole 24 ore” riporta, non smentito, la sua predilezione per la “contendibilità” del servizio pubblico (16/02/2010).

Non se ne abbia male Signor Sindaco, ma forse dovrebbe andare a lezione di democrazia dai cittadini torinesi.

I gruppi (UDC, PDL, “Lega Nord”; “La Destra”) che, insieme al Sindaco, hanno dato una valutazione negativa della nostra proposta (pur con differenti sfumature) si sono o astenuti o non hanno partecipato al voto; non irrigidendosi in una contrapposizione ideologica in nome del libero mercato.

Siamo, di conseguenza lieti, che **non** ci sia stato in Consiglio un solo voto contro il principio che l’acqua non è una merce.

Il perché della moderazione nella soddisfazione

Perché la nostra soddisfazione non è piena?

Riteniamo che il Consiglio Comunale, emendando la nostra proposta non abbia avuto il coraggio di fare dello Statuto della Città, rispetto alla questione dell’Acqua, una carta programmatica per l’affermazione dei Diritti dei Cittadini.

Non si è accettato il principio della inseparabilità tra rete e servizio.

Questa separazione, nei servizi a rete, contrasta con le esigenze industriali e serve come “cavallo di Troia” per privatizzare (previo “spezzatino”) quelli che sono definiti “monopoli naturali”. La separazione tra rete e servizio è la dimostrazione che l’ideologia ultraliberista (e gli interessi finanziari che rappresenta) prevale sulla razionalità industriale.

Non si è dichiarata inequivocabilmente la natura non commerciale del servizio

Questo avrebbe avuto, oltre al significato simbolico, un effetto sul piano del diritto europeo, che non ci chiede di aprire tutti i servizi pubblici al mercato; ma di tracciare un preciso confine tra ciò che è mercato e ciò che non lo è.

Non è stato indicato come gratuito il quantitativo minimo giornaliero

A Torino questa norma avrebbe avuto scarsa rilevanza pratica. Ci dispiace, però, che si sia persa l’opportunità di gettare un ponte ideale per unire la nostra Città a quelle realtà per cui la gratuità del quantitativo minimo è, non solo una grave necessità come dicono molti, ma soprattutto la lesione di un fondamentale diritto umano.

I contatti tra il Comitato e i Consiglieri che si sono incaricati di una non facile mediazione hanno permesso che gli emendamenti, inizialmente stravolgenti la proposta, siano diventati compatibili con lo spirito e lo scopo della proposta popolare.

Un esempio di democrazia vivente

Nella nostra Città abbiamo superato un ostacolo formidabile, ma la strada è ancora lunga: per difendere quanto raggiunto, per migliorare e per condividere attività e speranze con quanti nel resto d’Italia, in Europa e nel Mondo vogliono affermare un diritto per gli esseri umani di oggi e per quelli di domani

Due anni fa un’analogia iniziativa popolare scongiurò la parziale privatizzazione dei servizi pubblici a Lipsia. La pacata e autorevole “Sueddeutsche Zeitung” la definì con parole che crediamo di aver applicato anche a Torino: **“Un esempio di democrazia vivente”**.

Febbraio 2010